Anno XXXIII N. 55 Udine, Giovedì 24 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Cividale

— Intorno alla questione sanitaria. Per mettere a posto le cose.

Riassumendo quanto abbiamo detto intorno alla questione sanitaria a Cividale così sentitizziamo il nostro pensiero: dal momento che il nostro ospitale ha migliorato buona parte dei servizii interni e sta per dar mano ad importanti lavori di riforma dei locali per mettere il Pio Luogo nelle più moderne condizioni di igiene, è più che conveniente che la sistemazione dei servizi, si completi, coll'assunzione di due sanitari che attendano esclusivamente all'Istituto, dove si accolgono annualmente nel solo reparto medico oltre 300 malati.

Dal canto suo il Comune che conta quasi *dieci mila* abitanti, avrebbe bisogno di almeno tre medici il cui servizio fosse diviso in tre reparti: in tal modo, si crede, sarebbe eliminato ogni motivo di lamentazioni tanto da parte dei sanitari che sarebbero sollevati da eccessivi aggravi di servizio, come da parte della popolazione che, meglio assistita ne' suoi bisogni, sarebbe soddisfatta.

E questa soluzione sarebbe la migliore. Ma ci sono alcune difficoltà per attuarla: ci sono di mezzo gli interessi personali dei medici che non guadagnerebbero più come prima: e perciò, noi che non abbiamo alcuna intenzione di far proposte tendenti a ledere gl'interessi di alcuno, abbiamo creduto di escogitare altre vie pur di uscire dalle odierne deficienze sanitarie, con vantaggio del Comune e dell'Ospitale.

E abbiamo detto press'a poco così: si confermi l'attuale Direttore dell'ospitale — che rinuncerebbe alla sua condotta; si faccia una concessione di favore all'altro sanitario che non intenderebbe di rinunciare ad alcuno dei suoi creduti diritti, e si proceda subito alla sostituzione del rinunciatario alla condotta, e si copra infine quella consorziale con Moimacco da tanti anni vacante. Contemporaneamente si elevi adeguatamente lo stipendio dei medici perchè possano vivere secondo le esigenze della loro professione.

Siccome poi ci era stato riferito che la Giunta stessa avrebbe pensate di risolvere in tal modo il pressante problema, ma non avrebbe potuto farlo per la difficoltà oppostale da uno dei sanitari, abbiamo rivolto un appello all'affetto che egli poteva avere per il suo paese, affinchè desistesse dal suo proposito.

Ora noi domandiamo se queste proposte, ci meritavano le critiche del l'anonimo articolista.

Cordenons

— La fiaba del Caligo

(R. O.) 23. — Un strepitoso successo ottenne l'operaio Tomaso Werin ieri coll'annunciata recitazione della fiaba del Caligo. Ancora prima dell'ora fissata una folla stragande attendeva l'apertura della sala. Alle otto l'oratore fece la sua comparsa dinanzi ad una folla varia e impaziente di udirlo. Era truccato per l'occasione in maniera veramente curiosa. Salito sul palco cominciò a declamare con una foga e con tale sicurezza di parola da farsi continuamente applaudire.

Il tema della fiaba fu in se stesso molto inccocludende, le solite storie di fate e di figlie di Re che si raccontano dai contadini nei Filò. Il Werin parlò per quasi due ore suscitando una continua ilarità. Si calcola che oltre 300 persone assistettero alla conferenza e che altrettante se ne dovettero rimandare per la insufficienza della sala.

Fu una serata ricca di buon umore e di allegre risate.

Lestizza

— Rinviene il cadavere delle madre annegata

A S. Maria di Sclaunicco l'altra sera la vecchia Anna Dell'Oste maritata Marangoni, affetta di pellagra, poneva fine ai suoi giorni gettandosi in un fossato nei pressi del cimitero.

Al mattino dopo, toccò appunto al figlio Luigi che passava per di lì fare la tragica scoperta.

Immaginatevi il suo dolore!

Tolmezzo

— Nomina meritata.

22. — Apprendiamo con piacere la notizia che l'egregio nostro concittadino cav. Paolo Valtolina è stato nominato Capo Vigile delle guardie urbane della città di Brescia. Nel mentre ci dogliamo della sua perdita non possiamo a meno di congratularci della sua nomina meritata. Brescia avrà campo di apprezzare le alte doti di cittadino, la rigida osservanza della disciplina e lo zelo con cui il cav. Valtolina saprà disimpegnare la sua missione.

Azzano Decimo

— Una strada necessaria.

X. Fa parte del Comune di Azzano Decimo una localatà detta *Via Candie* distante dal detto paese appena un misero chilometro. Tale località è abitata da circa 60, 70 famiglie tutte numerose e vi si accede per trosi e rivoli poichè, sebbene la distanza dal paese sia breve, questa amministrazione mai si curò di fare una strada..., *camminabile*, non vogliamo dire carrozzabile: sarebbe troppo lusso! Notisi che gli abitanti di via Candie reclamarono tante è tante volte per avere la strada, si offersero perfino di concorrere nella spesa necessaria, sebbene essa dovesse stare a carico del Comune. La mancanza della strada porta di conseguenza che detta località deve ritenersi fuori del mondo poichè a Candie si nasce, si muore senza l'assistenza della levatrice, del medico e del Prete! E i fatti si ripetono di frequente: l'ultimo caso anzi avvenne che non è molto e potrebbe interessarsene forse anche l'autorità superiore.

Ripetiamo quindi che a Candie si nasce, si vive e si muore al pari delle bestie! Ci perdonino il paragone i disgraziati abitanti di detta località. E tutto perchè non c'è la strada, la quale forse sarebbe fatta se alcuni capoccia del Comune non la ostacolassero perchè... facendosi la strada dovrebbero cedere qualche metro di terreno che, si capisce, ad essi frutta di più coltivato a... frumento che calcato da piedi umani! Notisi che gli abitanti di Candie come tutti quei del Comune di Azzano, pagano le loro tasse comunali che arrivano a L. 0,941 per ogni lira di rendita, oltre alla tassa di famiglia, a quella sul bestiame; e quello che più importa gli abitanti della disgraziata zona pagano un livello comunale di L. 4 per cento. Ci pare che basti quanto esponiamo per dimostrare in quali condizioni si trovino i comunisti di Candie; ma se qualche... signore di Azzano si sentisse di rispondere a queste nostre osservazioni, risponda pure e noi replicheremo... e come! avremmo tanto altro da dire!... ma per oggi basta! vuoteremo il sacco un'altra volta!

Vito d'Asio

— Il Tiro a Segno.

Ecco che il Co. Commendatore Giacomo De Ceconi si rende ancora una volta benemerito verso la Nazione col far sorgere sue spese in questo ridente paese della Valle d'Arzino una nuova istituzione, il cui scopo è altamente patriottico e Civile: «Il Tiro a Segno Nazionale».

Avutane l'autorizzarione del Ministero si procedette subito alla sottoscrizione delle adesioni; in meno di tre giorni raggiunsero, nel solo Pielungo, il rilevante numero di 205!

Incaricato di raccogliere tali adesioni fu il Sig. Giovanni De Stefano Camberlon che, assistito dal giovane Basilio Guerra, spiegò in questa occazione un'attività ed uno zelo proprio degni della causa.

Alla nuova istituzione i nostri migliori auguri!

— L'ingresso del nuovo parroco.

Domenica scorsa il nuovo parraco di Casiacco don G. B. Cristante da S. Giovanni di Casarsa prese con solenne cerimonia posesso della parrocchia. Il paese esultante festeggiò degnamente il nuovo pastore.

Zoppola

— Tanto per la verità:

Nella Patria di Martedì descrivendo le Feste per l'inaugurazione della luce e del telefono fu erroneamente detto che i festeggiamenti riuscirono benissimo per merito dell'opera dell'instancabile Segretario Comunale (Zilli), mentre invece il merito tutto della buona riuscita della festa fu della *Autorità Comunale* e non del Segretario o di altri, che non entrano per niente, non facendo parte il Segretario nemmeno del Comitato per i festeggiamenti. — Si prega vivamente che questa dichiarazione venga *stampata* sulla Patria di domani 24 corr.

Zoppola 23. 2. 1910

Sacile

— Cose magistrali

Questo direttore scolastico signor Giovanni Rapuzzi, chiamato da poco a reggere le sorti della Federazione provinciale magistrale ha oggi diramato una circolare a tutte le sezioni distrettuali. In essa si fa invito alle sezioni di raccogliersi con la massima sollecitudine in assemblea per esaminare l'ordine del giorno dell'Unine Magistrale Nazionale, sostenere le modificazioni e le aggiunte in esso suggerite dal legislatore e formulare un voto solenne da inviarsi al rappresentante politico del rispettivo collegio.

L'inerzia magistrale, di fronte al disegno di legge del nuovo Ministero — dice giustamente la nobile circolare — sarebbe colpa imperdonabile. (*Vedi cronaca cittadina*).

Pordenone

— L'opera della Trento e Trieste e una conferenza sull'Istria pittoresca

L'attivo Consiglio direttivo di questa *Trento Trieste* si è radunato in questi giorni per formulare alcune proposte da presentare al prossimo congresso Generale dell'associazione, che sarà tenuto a Bologna; per intensificare la propaganda, bene iniziata, nel Friuli, e per organizzare una conferenza con proiezioni luminose. Questa avrà per argomento l'*Istria Pittoresca* e sarà tenuta dal prof. Silvestri cav. Emilio venerdì sera 25 corr. alle ore 20.30 nel teatro sociale. Sappiamo che la vendita dei biglietti da parte della presidenza procede bene e perciò siamo sicuri che la cittadinanza sarà generosa del suo appoggio all'opera patriottica della *Trento Trieste*. Si pregano poi vivamente i proprietari dei palchi, che non usassero quella sera il palcó, o che non lo cedessero ad altre persone, di metterlo a disposizione della *Trento Trieste*.

— Onorificenza.

Apprendiamo che il Signor Davide Coassin rappresentante di qui della Società Cattolica di Assicurazione di Verona venne decorato dal Sommo Pontefice della *Croce pro Ecclesia et Pontificie* per l'interesramento da lui sempre avuto pel movimento Cattolico di Pordenone e della Dioceci di Concordia. Congratulazioni.

Furto audacissimo

Stanotte, ad ora imprecisata, ignoti nella vicina frazione di Torre scavalcata la mura che divide il forno Giust dalla Cooperativa Cattolica Sant Ilaris, penetrarono nel cortile di questa e là, a mezzo di scalpelli od altro, fatto un foro nel muro penetrarono nel locale della Cooperativa stessa addetto alla vendita. Scassinato il cassetto del banco vi rubarono circa duecento lire! Le autorità indagano e sperano trovare i colpevoli: auguriamocelo!

Gemona

— Conferenza

Domenica, alle 14, nella sala municipale gentilmente concessa terrà una conferenza sulla Diapis Pentagona, il dott. Gardoni della Cattedra Ambulante Provinciale. La conferenza è tenuta per iniziativa della locale Cassa Rurale.

S. Maria la Longa

— L'Unione ciclistica

nella assemblea generale dei soci che ebbe luogo l'altro giorno dopo l'approvazione del resoconto morale finanziario 1909 ad unanimità venne proclamato presidente onorario il sig. Giuseppe cap. Beltrandi il quale in questi giorni offrì alla unione ciclistica un artistico gonfalone che verrà inaugurato in breve.

Vennero eletti a presidente effettivo Michelini Camillo vice presidente Giacomo Bonini, consiglieri Moretti G. Batta — Vittorio Tempo — Ubaldo Fabris — Giov. Bonoris.

Paluzza

— Società Operaia dell'Alto But.

Domenica 27 corr., avrà luogo la convocazione straordinaria dell'assemblea dei soci per discutere su importante ordine del giorno, tra i quali oggetti notiamo la relazione economico-finanziaria dell'anno 1909. Ecco alcune cifre. Il bilancio segua un'entrata di L. 1964.30 contro un'uscita di L. 1104.13; v'è quindi una rimanenza a favore di lire 860.17. Il Patrimonio ammonta complessivamente a lire 8618.88.

Nell'anno decorso la società pagò ben 594 lire in sussidi.

Auguriamo all'assemblea fecondi lavori.

Palmanova

— Nuovo comandante.

Ieri ha assunto il comando di questo battaglione di fanteria il maggiore Giovanni Bertolini.

— Veglia di beneficenza.

Si è costituito un comitato di diverse persone allo scopo di dare al teatro sociale nella notte del 5 marzo una veglia a beneficio della Casa di ricovero.

— Veglia mascherata

Nella notte di domenica 6 marzo al «Politeama» vi sarà un veglione mascherato a beneficio dell'Asilo Infantile.

Diversi premi alla migliore maschera, altro premio al gruppo più numeroso di maschere. Verrà istituito un'ufficio telegrafico.

— Per l'epidemia equina.

In seguito allo svilupparsi di altri casi di pleuropolmonite infettiva nei cavalli di privati, in questi giorni è venuto a Palmanova il cav. Ristori veterinario provinciale in sostituzione del dott. Romano, ammalato.

Sappiamo che si è recato prima in Comune poi dall'autorità militare poichè, come è noto, i primi casi si svilupparono fra i cavalli del Reggimento «Saluzzo» qui di stanza.

Ha consigliato di abbeverare i cavalli con acqua di pozzo anzichè di roggia, dove potrebbe esservi il bacillo della malattia, di trasportare il letame fresco con carri chiusi e costruiti in modo che non permetta la dispersione di materiali liquidi; consigliò il trasporto degli animali morti mediante un carro chiuso coperto internamente con lamiera di zinco perchè facile alla disinfezione.

Si rivolse al Sindaco affinchè interponga la sua opera presso l'autorità militare onde ottenere dal demanio un pezzo di terreno, sito a Levante, da destinarsi uso cimitero dei animali morti. Nelle adiacenze sarebbe opportuno la costruzione d'un locale per poter praticar l'autopsia per l'esame macroscopico.

— L'uniforme della Banda

Nella seduta dei soci del corpo bandistico, tenuto l'altra sera, si è venuti nella deternimazione di fare l'uniforme. Per la spesa necessaria, L. 1600 circa è bastevole il fondo di cassa.

L'inaugurazione verrà fatta la prima domenica di Giugno — giorno dello Statuto.

— Pozzo artesiano.

Si è finora giunti ad 85 metri ed il lavoro giornaliero è assai lento poichè si deve perforare il creto.

— Macello.

Ieri l'impresa Angeli ha inviato i lavori per la costruzione del nuovo macello.

Muzzana del Turgnano.

23. — Ieri sera, dietro cortese invito del nostro egregio maestro di musica sig. A. Tondelli, assistemmo all'esecuzione di un suo nuovo lavoro intitolato «La Resurrezione». Tale lavoro consta di tre parti: il Calvario, la Morte e la Resurrezione. Il sentimento che l'Autore ha saputo trasfondere in quelle note, accompagnato dalla perfetta esecuzione, produsse nei numerosi invitati un'ora di così geniale godimento che lasciò in tutti il desiderio vivissimo di sentirlo nuovamente in altre occasioni.

Al Maestro adunque, che in forma così alta coltiva l'arte musicale, vadano i nostri rallegramenti ed auguri di brillante carriera ed a voi, filarmonici, il nostro plauso sincero affinchè continuiate ad onorare il vostro precettore, voi stessi, il nostro paese.

Chiusaforte.

— Un pugno nell'occhio sinistro.

23. Che gli ha fatto vedere le stelle compresa la Cometa, lo ha ricevuto l'altro giorno un certo Giuseppe Marcon di anni 37 di qui, dal collega Evaristo pure Marcon di anni 32 anche lui di Chiusaforte, procurandogli un echimosi o per spiegarsi con lingua volgare, facendolo fringuello, che il medico lo dichiarò tale per una decina di giorni. Il movente Mah, chissà?

Chi lo ha ricevuto (il pugno, s'intende), dichiara di averlo preso senza motivo alcuno in un'osteria del paese, dopo che l'altro aveva vuotato il secondo bicchiere di birra. Un momento di nervi ecco tutto, che l'offeso denunziò alla benemerita.

Codroipo

Aggressione o sogno?

23 — B. — Ieri mattina correva la voce che a due chilometri da Codroipo, vicino alla prateria «Blasis» cinque individui avevano aggredito un giovanotto, a scopo di rapina. Non ve ne ho telefonato, perchè la notizia meritava conferma.

Difatti la versione vera (vera per modo di dire) uscita dalla bocca dell'aggredito sarebbe la seguente:

Col treno delle 6 pom. di lunedì, arrivava a Codroipo Pietro Biasio di Giuseppe d'anni 26 di Romans di Varmo, il quale si dirigeva a piedi alla volta del suo paese. Giunto alla prateria «Blasis», un individuo gli si fece innanzi col cappello calato sugli occhi, lo prese e lo atterrò. Gli piombarono addosso altri due sconosciuti, i quali gli frugarono nelle tasche, appropriandosi di tutto il denaro che possedeva.

Ma riscontrato che esso ammontava alla misera somma di L. 13.40, gli aggressori lo restituirono al Biasio e lasciarono lui libero, senza recargli offesa, senza muovergli verbo, quagliandosi lungo la via.

Il Biasio tutto tremante, si diede a correre all'impazzata, per i campi, e giunse a S. Martino dove, entrato nell'osteria, narrò il caso accadutogli, e pregò tre individui di accompagnarlo fino a Romans.

Colà giunto, la notizia dell'aggressione si sparse come il baleno, e mezza popolazione di Romans si riversò in piazza per apprendere i particolari.

Il fatto fu denunciato ai Carabinieri di qui. E ieri mattina il Brigadiere comandante interinale di questa Stazione, accompagnato da un carabiniere si recò a Romans per interrogare il Biasio.

Dalle indagini fatte e per l'impressione ricevuta dal contegno e dalle parole del Biasio, il Brigadiere si è formato il concetto che non si tratti di aggressione, ma di un sogno, un'illusione di cui sarebbe rimasto vittima la mente non troppo ferma del supposto aggredito.

Il giovanotto, nel silenzio e nell'oscurità della notte, solo, a piedi, avrà inciampato in qualche ostacolo indipendentemente dalla sua volonta; e così trovandosi supino a terra, si sarà addormentato ed avrà sognato l'avanzarsi dei tre sconosciuti, dal cappello a larghe falde, e dall'ampio mantello... l'aggressione... la rapina. Poi, ritornato alla realtà della vita, il giovanotto, preso da spavento, si sarà dato alla fuga.

La conclusione? Nessuna. Nemmeno quella di giuocare al lotto il bell'ambo di 15 e 40, perchè il Banco di Codroipo, da un mese, è chiuso, per la morte della Ricevitore.

Aspettiamo la riapertura che non può tardare ed accingiamoci ad... *aggredire* il regio Governo giuocando sull'*aggredito*.

L'omicidio di Gemona.

CORTE D'ASSISE

(*Udienza antimeridiana*)

Proseguono i testi d'accusa.

Assaloni Antonio riferisce che lo Zoratto, in seguito alla sorveglianza del Braida gli ingiunse, a mezzo della moglie, di non passare dinanzi la sua bottega; aggiunge anche che si espresse così: «se non mi ubbidisce, o lo uccido o lo faccio legare dai carabinieri!»

Dolara Ernesto narra con particolari la gita di Montenars dello Zoratto con il Braida. Lo Zoratto gli aveva promesso di pagare tutto lui. In seguito però, pretese tre lire di rimborso. A risposta negativa, disse al Braida: — Se non mi paghi in un modo, mi pagherai nell'altro»,

— E qual'era quest'altro modo?

— Mah!.. Lo avrebbe bastonato, io credo...; non saprei...

— Che opinione c'era in paese sullo Zoratto?

— Era malvisto da tutti perchè maldicente e donnaiolo. Ebbi anzi con lui una questione. Parlando delle donne, disse: son tutte p... Io risposi: anche la tua, allora. Egli mi si scagliò contro e mi diede un morso tale ad una mano, che stetti un mese senza poter lavorare!

Avv. Driussi, Che uomo è il Braida?

— Un buon compagno.

Cucchiaro Maria, d'anni quindici, figlia di un oste. «Quella sera» il Braida venne in osteria a bere un quarto, e attaccò discorso con un avventore.

— Ti disse il Braida: questa sera debbo fare un bell'affare?

— Non ricordo. Non so se queste parole le abbia dette lui.

Anzilutti Andrea, oste al «Cacciatore», ebbe il Braida tra i suoi clienti. La sera del fatto si trattenne il Braida, in osteria, sino alle 9 e tre quarti. Bevve un quarto. Andò via dimenticandosi di pagare e senza salutare.

— Cosa pensate del Braida?

— Il delitto mi meravigliò perchè lo credeva incapace essendo un buon uomo. Gelosia di mestiere lo avrà spinto.

La padrona dell'imputato

Entra la proprietaria di forno Maria Strobil. Al vederla, l'imputato si commuove e abbassa il capo.

— Da quanto tempo il Braida era al vostro servizio? e che uomo era?

— Da otto anni. Era lavoratore, ottimo cuore, amante della famiglia.

— Lo Zoratto fu alle vostre dipendenze?

— Imparò il mestiere da me; nel mio lavoratorio fu due o tre volte, a riprese.

— Che tipo era?

— Un cattivo individuo. Trovava baruffa con tutti.

Minacciò spesso i colleghi con la pala. Lo licenziai, ma lo ripresi per intercessione della moglie sua.

— Soffriste per la concorrenza dello Zoratto?

— Eh! sì... Ogni mosca becca. Dovetti diminuire la paga al Braida.

— Vi domandò mai il Braida qualche prestito?

— Mai.

— Che cosa pensaste del delitto?

— Se lo Zoratto avesse ucciso il Braida, non me ne sarei meravigliata, perchè lo credevo capace di tutto. Ma che il Braida commettesse una cosa simile non l'avrei mai creduto!

— La concorrenza dello Zoratto vi ha danneggiato?

— Ha danneggiato di più gli operai.

Avv. Driussi. Quanto guadagnava il Braida, prima che lo Zoratto aprisse il forno?

— Mah!.... non so precisamente. Certo dopo gli calai il salario.

— Lo Zoratto, passando davanti al vostro negozio, faceva atti di dispetto?

— Sì. Sputava sulla vetrina (e qui la teste fa proprio come se espettorasse, sollevando la generale ilarità).

Avv. Cosattini. Vostro marito ebbe a sopportare violenze dallo Zoratto?

— Una volta gli tirò un sasso, mentre andava a messa!

— E alla vostra serva fece mai nulla?

— Oh! dio, pur troppo. E me ne lagnai con la moglie dello Zoratto.

— Lo Zoratto fu imputato di furto?

— Sì, rubò petrolio nel magazzino De Gleria.

Un dipendente della Strobil

Cucchini Marco operaio dalla Strobil da circa cinque anni.

— Il Braida vi parlò mai d'un revolver?

— Sì, lo comprò in Germania.

— Il giorno del delitto, fino a che ora lavorò il Braida?

— Fino alle undici.

— Lo vedeste dopo?

— Verso le cinque, «Alla Centrale».

Dosi Giuseppe era insieme all'osteria «Centrale» quando v'era lo Zoratto e entrò il Braida. Dà buone informazioni dell'imputato.

Anzilutti Romano, fratello del proprietario dell'osteria al «Cacciatore» dice che il Braida si fermò nella sua osteria e bevve un quarto.

Bisi Girolamo si trovava anch'egli all'osteria al «Cacciatore», quando v'era il Braida. Gli sembra che non fosse ubbriaco.

Piero Pistola.

Ellero Guglielmo, guardia urbana in Gemona. Narra che il quattro dicembre 1908, si recò da lui il Braida con altri due per fargli intimare contravvenzione allo Zoratto perchè lavorava di notte. Soggiunge che lo Zoratto era odiato dagli altri fornai.

Un giurato chiede: — E' vero che il Braida fosse sopranominato «Piero Pistola», appunto perchè portava l'arma?

Avv. Driussi. Domando sia messa a verbale questa circostanza che è riuscita fin ora ignota al processo.

Baldassi Anna maritata Forgiarini abitante in via Cella: la sera del delitto sentì gli spari. Sei in tutto.

Gasparutti Antonio dice che tra il Braida e lo Zoratto non correva buon sangue, e che lo Zoratto era odiato da tutti i fornai. Nessun fornaio si recò ai suoi funerali.

E con questo teste l'udienza è sospesa.

(*Udienza pomeridiana*)

Si riprende alle quattordici.

I carabinieri

Ferrero Fortunato brigadiere dei carabinieri. Nel gennaio o febbraio scorso incontrò il Braida. Era in compagnia di un altro individuo; questi se ne andò. Avvicinatoglisi gli chiese che cosa avesse. Egli si lagnò dello Zoratto che sparlava di lui chiamandolo spia.

— Ha parlato anche con lo Zoratto?

— Sì, più volte.

— Lei, faceva servizio di notte?

— Sì: vidi più volte il Braida aggirarsi nei dintorni del forno Zoratto e supposi che facesse la spia per gelosia di mestiere.

— Che impressione ha fatto a lei la notizia del delitto?

— Allora io mi trovavo traslocato a Padova: Pensai subito che la causa si dovesse a precedenti di mestiere.

— Conosceva entrambi gli avversari?

— Il Braida non troppo; lo Zoratto sì, e mi pareva di carattere violento.

Ricordo a proposito una scena alla presenza del Maresciallo per questione di una bicicletta.

Avv. Celotti. Sa il brigadiere che lo Zoratto allora protestasse energicamente contro l'accusa di ricettazione?

— Sì.

— E che non fu proceduto contro di lui, ma contro altri?

— Sì; anche questo ricordo.

Malesini Luigi, maresciallo dei carabinieri in Gemona. La sera del delitto andò sopraluogo verso le 22.30 Lo Zoratto agonizzava.

Saputo chi era stato l'uccisore, si recò immediatamente in cerca del Braida. Riferisce il racconto che raccolse dalla vedova; racconto identico a quello più volte riferito.

— Da quanto tempo si trovava a Gemona?

— Da circa sei mesi prima che accadesse il fatto.

— Che informazioni ha lei avuto sullo Zoratto?

— Ch'era un uomo piuttosto dedito al bere, violento e amante delle donne.

— E del Braida?

— In via normale, lo si dipingeva come un buon uomo; ma quando qualche volta si eccitava nel bere, diventava litigioso e aveva qualche contrasto in famiglia.

— Sa che il Braida fosse stato ammalato e avesse chiesto un sussidio?

— Si; fu ammalato e chiese il sussidio alla Società forni, ma lo Zoratto si oppose dicendo che il Braida non aveva pagato le tasse.

— Lei sa che allo Zoratto era stata elevata contravvenzione per lavoro notturno?

— Pare anzi che il Braida vi avesse avuto parte. Fra loro esisteva una certa animosità.

— Dalle indagini che lei fece, quanto aveva in quel giorno bevuto il Braida?

— Due litri circa; era eccitato.

Michelutti Quinto, maresciallo dei carabinieri di Spilimbergo. Il Braida si è costituito a lui. Facendogli osservare a quali eccessi conduca il vino, il Braida rispose: — « No, maresciallo, io era nello stato normale; ero eccitato per questioni famigliari e l'avevo con lo Zoratto per gelosia di mestiere; in quella sera egli si contenne con me spavaldamente; estrassi la rivoltella e sparai.

Il suocero dell'ucciso.

Comuzzi Giovanni d'anni 75, di Gemona, suocero dell'ucciso. Abita a cinque metri di distanza dalla casa di sua figlia. La notte del delitto si alzò dal letto e andò dalla figlia, quando il genero era già morto. La figlia gli raccontò quanto già conosciamo.

— Voi conoscete il Braida?

— Di vista.

— Lo vedeste mai che venisse da vostro genero per spiare?

— Sissignor. Lo vidi, essendomi alzato di buon'ora per andare in montagna; lo vidi anche in compagnia di un'altro che non conobbi.

Ancora la vedova.

Pubblico Ministero. Sa dirmi a che ora di solito, si cessava il lavoro?

— Dalle 11 a mezzogiorno.

— E la sera non lavorava?

— Si faceva soltanto il lievito. Il lavoro incominciava alle 4.

E così sono esauriti i testi d'accusa.

I giurati si ritirano una seconda volta per deliberare in merito al sopraluogo. Dopo brevi minuti escono dichiarando ch'essi rinunciano al sopraluogo.

Continuano i testi a difesa.

Avv. Luciano Fantoni.

— Che fama godeva lo Zoratto?

— Poco buona: lo dico con tutto il rispetto che si deve ad un morto e a una vedova. Egli era donnaiuolo. Tentò una volta di violentare una donna in cimitero. Un' altra volta cercò di penetrare in casa di una sposa scalando un muro di quattro metri. Era anche ladro. Una volta tentò di rubare al Raffaelli e fu sorpreso sull'atto. Era poi di carattere violento.

— Il Braida, che uomo era?

— Mitissimo. Lo si riteneva incapace del delitto. Un ottimo uomo.

Avv. Driussi. Ritiene vero, possibile per dir meglio, che lo Zoratto, la sera del delitto abbia salutato il Braida o più tosto non l'abbia provocato e aggredito?

— Io credo che lo abbia aggredito, e così crede l'opinione pubblica di Gemona. In paese poi si giudica che la morte del Zoratto non fosse nelle intenzioni del Braida.

Ugo Raffaelli negoziante.

— Conoscevate lo Zoratto?... e il Braida?

— Tutti due. Lo Zoratto è stato mio dipendente molti anni fa. Lo dovetti licenziare perchè mi rubava la farina. Era di carattere rissoso e violento. Il Braida è un buon uomo.

Della Marina Antonio costruì il forno di Bordano sotto le istruzioni di Braida.

Bressani Lucia, bellissima ragazza, figlia dell'ostessa: ebbe il Braida in quilino. Lo descrive un uomo affezionato alla famiglia. Qualche volta si ubbriacava.

— Ella si deve intendere un poco di gelosia (la giovane sorride). Il Braida le sembrava geloso?

— Si, un poco lo era.

— Vide la sera del delitto l'imputato?

— Si; fu nel mio esercizio più volte e bevve. Era un poco ubbriaco.

Avv. Cosattini. Il Braida si dedicava a qualche altro lavoro oltrechè alla panetteria?

— Si, spaccava legna.

Bonitti Matilde ebbe per tre anni il Braida in affitto a casa sua. Era un galantuomo; un poco troppo geloso.

Zani Giuseppe depone su circostanze insignificanti.

Pascoli Anna maritata Cuzzi abitante in via Cella.

— La Zoratto entrò una volta di sorpresa, nottetempo, in casa vostra?.. Aveva cattive intenzioni?

— Ma... Egli per entrare, si finse mio fratello. Era l'una dopo mezza notte. Bussò alla porta. Io gli aprii. Ma appena mi vide, fuggì via.

Mardero Giuseppe capo becchino di Gemona.

— Conoscevate lo Zoratto?

— Si; era un cattivo soggetto. Tre anni fa, mentre io ero in cimitero, entrò in casa mia, tentò di violentare mia moglie. Desistette quando mia moglie minacciò di chiamarmi.

Casarsa Antonio Giuseppe.

— Venne una volta in casa vostra, di notte?

— Si, scalando un muro di quattro metri d'altezza.

— E perchè?...

— Per violentare mia moglie che sapeva sola in casa. Ma fuggì via perchè mia moglie era con una ragazza.

— Lo Zoratto corteggiava vostra moglie?

— Sissignore; anzi ella me ne avvertì.

— Cosa faceste voi allo Zoratto?

— Voleva dargli querela; ma allora egli mi diede del denaro e io m'acquetai.

Il pubblico accoglie con un ululato, questa dichiarazione.

Silvio Savio lavorò in Gemona presso la Strobil. Conobbe il Braida e lo Zoratto.

— Cosa dite di quest'ultimo?

Una sera egli m'attirò a tradimento fuori del lavoratorio, e appena in istrada mi colpì proditoriamente con un colpo di chiave.

— E perchè vi giuocò questo tiro?

— Per questioni precedenti avute sul lavoro. La determinante fu una mia frase scherzosa. La cosa finì per l'intromissione di alcuni amici e perchè egli mi risarcì dei dieci giorni di malattia subiti in seguito alla percossa infertami. Egli mi diede venticinque lire. Ma volle che lo accompagnassi in diverse osterie, si che mi ridussi in uno stato di semi-incoscienza. Poi mi attrasse in casa sua e minacciandomi di morte mi chiese le venticinque lire. Ma il cognato dello Zoratto intervenne, se no sarei rimasto vittima di quell'uomo brutale e malvagio.

Avv. Driussi. — Vi parlò il Braida, mesi or sono?

— Si, mi pregò piangendo di trovargli un posto altrove per sfuggire alle persecuzioni infami dello Zoratti.

Pascoli Giuseppe già redattore del *Paese*, attualmente impiegato presso la ditta Ridomi.

— Conosce il Braida?

— Si, lo conobbi in Venzone quand'egli era colà operaio, circa otto anni fa.

— Le consta che il Braida cercasse lavoro fuori di Gemona?

— Si, nel 1909 cercò di tornare a Venzone, perchè — così si espresse — a Gemona non posso stare.

Avv. Cosattini. Che uomo è il Braida?

— Onesto, operoso, buonissimo. Però mi accorsi che non era normale in tutte le sue manifestazioni. Dimostrava per sua moglie una gelosia ingiustificata e affatto morbosa.

Avv. Driussi. Commise mai stramberie?

— Si: una volta, a mezza notte, abbandonò di punto in bianco il lavoro senza motivo. Egli aveva arrischiato di perdere il posto per sorvegliare la moglie.

Trombetta Pompilio.

— Sentiste mai lo Zuratto dare della spia al Braida?

— Si, una volta, or è un anno, in un'osteria.

Pascuttini Pietro: sindaco di Forgaria, conosce il fratello del Braida. Lo pregò di trovargli un' occupazione per il Pietro. Egli gli indicò un posto a Pasian Schiavonesco.

Pividotti Eugenio: maresciallo dei carabinieri in riposo, che fu di stanza in Gemona dal 1906 al 1908.

Conobbe lo Zoratto perchè ebbe affari con la giustizia. Una volta (gli fu riportato) lo Zoratto entrò di soppiatto in camera di una donna. Un'altra volta comperò una bicicletta di furtiva provenienza, per il qual fatto egli lo denunciò. Il Braida si recò in ufficio a protestare per le minaccie dello Zoratto.

La perizia del professore Antonini

Prende la parola il perito psichiatra a difesa prof. Antonini.

Ritiene trattasi d'un caso d'infermità mentale.

Esclude però trattarsi d'una malattia mentale permanente, ed esclude anche che nell'imputato vi sieno caratteristiche criminali.

Due cose hanno impressionato il perito: il diverbio avuto con la moglie e i precedenti con lo Zoratto.

La gelosia del Braida è morbosa. E quella sera il Braida deve aver raggiunto il parossismo di questa crudele passione. E quando uscì di casa, egli doveva essere fuor di se, in condizioni di eccitazione morbosa.

E sotto questa spinta egli agì. Il vino bevuto lo indusse maggiormente ad agire.

Ritiene doversi accordare una diminuzione di responsabilità per essersi il Braida trovato in uno stato di irresponsabilità nel momento in cui commise il delitto.

L'udienza è rimessa a domani per continuare l'escussione dei testi a difesa.

Tribunale di Udine.

Si mangiano l'un l'altro!

La vigilia di Natale, Angelo Degano fu Antonio d'anni 30 e Pietro Gasparini fu Gio Batta entrambi di Pasian di Prato si trovavano in un'osteria di S. Caterina. Venuti a diverbio, per motivi di nessun conto, forse perchè spinti dall'eccitazione alcoolica, si gettarono l'un contro l'altro, con accanimento. Si abbracciarono strettamente e non avendo armi migliori misero in azione i denti. Il Degano diede una morsicata rabbiosa al naso dell'avversario producendogli lesioni guarite in un mese; il Gasparini ricompensò l'amico con un morso al pollice destro cagionandogli ferita guarita in meno di 10 giorni.

Il solo Degano deve rispondere di lesioni volontarie. Il Pubblico Ministero propone 6 mesi: il Tribunale riduce la pena a 2 mesi.

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di pena

Maria Anna Bortoluzzi di Giuseppe di anni 24, era accusata di avere, abusando della sua qualità di domestica rubato a Pordenone ed in danno del suo padrone Ravagnin Luigi durante il tempo in cui fu al suo servizio, denaro per un importo non precisato e di avere nel 10 settembre scorso in Pordenone ed in danno di Vendruscolo Antonio rubato la somma di lire 180 circa.

Il tribunale di Pordenone aveva condannato la domestica infedele a quindici mesi di reclusione che la corte conferma.

Pena ridotta

La Corte d'Appello di Venezia riduce a settantacinque giorni la pena di cinque mesi di reclusione inflitta dal Tribunale di Udine a tal Mayer Luigi fu Mattia d'anni 41 da Cividale, imputato di furto in danno di Macorio Maria.

Per due tacchini

Per aver rubato due tacchini a tal Bombero Giuseppe in Pordenone, Gottarin Antonio si buscò da quel tribunale due mesi di reclusione che la Corte d'Appello di Venezia riconfermò.

Il processo di Bovolenta.

Dopo la lettura della deposizione del povero cancelliere Giovanni Valmarana, vittima dell' investimento, si incominciò l'escussione dei testi. Primo e più importante Leonino Da Zara d'anni 21 studente in legge a Padova, presidente dell' A. C. V. e organizzatore della corsa.

La sua deposizione dura tutta l'udienza antimeridiana e parte della pomeridiana.

Al toglier dell'udienza antimeridiana il presidente fa auguri di pace; ma le parti non si sono messe d'accordo e nel pomeriggio ciascuno è al suo posto.

Continua il Da Zara. L'imputato nob. Dal Torso gli contrasta alcune asserzioni come non vere e nasce un breve incidente fra le parti.

Dal Torso. Non è punto esatto ciò che disse il teste. Io non fui punto invitato a recarmi a Bovolenta per sgombare la strada; fui io ad offrirmi. Il De Lazzara, eccitato perchè la strada era ingombra di gente, esclamò: Ci vorrebbe uno che avesse il fegato di montare la vettura di Dal Torso e travolgere sei o sette persone e così la gente si farebbe da parte...

Dai banchi della P. C.: Ma bene, bene, bisognava ammazzarne sei o sette!

— Certo non disse questo con intenzione omicida. Io però mi offersi di partire con la mia macchina; ma ripeto che non è vero che mi sia stato detto che dovevo andare con Lazzara.

Il Dal Torso, continuando, dichiara che pensava alla sua pelle; da cui nuovi vivaci commenti della P. C. tanto che l'on. Caratti chiede invano di poter parlare.

Continuando i rumori, Caratti esclama:

— Comincierei ad invocare mons. della Casa!

Gli avvocati della P. C. protestano e ad essi si associa l'avv. Schiassi.

Caratti. Calcolate almeno che io sono nella vostra città.

Chiaradia. Quando invocate il mons. Dalla Casa, non potete invocare l'ospitalità.

E i chiassetti e spassetti continuano parecchio, finchè il teste Da Zara viene, almeno provvisoriamente, licenziato.

Echi di un processo per diffamazione

Il Tribunale di di Trieste condannò certo Ugo M. di 43 anni a due mesi di carcere duro inasprito con un digiuno e un isolamento. Erli è ufficiale postale o riposo.

Valendosi di questa sua qualità, e col pretesto di voler fare uno scherzo, ottenne il 2 gennaio 1909 da impiegati suoi amici un certificato ed una cedola d'impostazione sui quali fece apporre il timbro con la data 4 gennaio 1909.

Certificato e cedola dovevano servire per trarre in inganno il Tribunale di Udine; e chè lo volevano ingannare, era tal Vittorio Ceconi testimonio in un processo per diffamazione svoltosi appunto dinanzi al nostro Tribunale.

Ceconi voleva con quei documenti provare che gli stampati diffamatori provenivano da Trieste, donde egli medesimo li aveva spediti.

Ma i giudici non si lasciarono infinocchiare e sospettarono dapprima e constatarono poi che quei documenti erano falsi; donde la condanna, a Udine, del Ceconi, ed ora a Trieste del suo amico e complice Ugo M.

Buia

Infanticidio?

23. Il custode del cimitero della frazione Madonna, alle ore 16 di oggi, rinveniva una cassetta. Apertala, fece la macabra scoperta di un cadaverino avvolto in pannolini. Ne diede immediatamente avviso alla autorità.

Il cadaverino fu trasportato nella cella mortuaria per l'autopsia.

Non si sa se trattasi d'infanticidio.

Artegna

— I ladri dal ricevitore postale

L'altra notte, approfittando dell'assenza del sig. Giuseppe Venturini di Carmelo, ignoti penetrarono nella sua camera. Aprirono senza difficoltà i cassetti del comò e da uno asportarono un portafoglio contenente lire 25.

Nella stessa notte, tentarono scassinare una cassetta delle elemosine nella chiesa parocchiale; ma non vi riuscirono. Arrecarono tuttavia un danno di L. 50 alla fabbriceria nella forzatura della porta d'ingresso alla chiesa.

Cronaca Cittadina

A proposito del Segretariato dell' Emigrazione

Riceviamo:

on. Sig.: Del Bianco
Direttore della « Patria del Friuli »
Udine

« Leggo nel suo giornale alcune osservazioni sull'andamento della Sezione Legale del Segretariato dell' Emigrazione che mi sembrano fuori di luogo e meritevoli di rettifica.

« Prima di tutto la Sezione Legale non è stata creata nè ha mai funzionato allo scopo di favorire i litigi: tanto è vero che le cause pendenti davanti all' Autorità Giudiziarie sono 19 in tutte su 450 e più pratiche trattate nel decorso anno 1909.

« La Sezione Legale si occupa di una quantità e varietà grandissima di questioni interessanti il socio emigrante: dalla consultazione semplice all' arbritato in materia litigiosa, dal ricupero di un bagaglio smarrito alla ricerca di un assente.

« E' quindi indizio di ignoranza e di malafede lo affermare non essere « buon segno l'aumento delle pratiche legali in ragione dell' aumento dei soci. »

« Ciò sarebbe vero soltanto nel caso che ad ogni pratica dovesse necessariamente corrispondere una lite.

« Non so poi come possa l'ignoto scrittore sostenere con tanta sicurezza che i risultati della sezione legale sono irrisori, quando le pratiche non proseguite perchè infondate non sono che 50 su 452 e tra queste vanno comprese anche quelle presentate da emigranti non soci e perciò respinte senza esame a norma dello statuto.

« E' vero, purtroppo che i nostri emigranti non hanno ancora completamente acquistata quella abilità indispensabile per destreggiarsi tra le insidie degli impresari poco scrupolosi e delle Ditte estere sfruttatrici e sleali, ma non è meno vero che l'opera del Segretariato ha in questo campo tolto parecchie male erbe a più ne torrà in avvenire. — L'ignoto (che potrebbe non essere tale) meglio avrebbe fatto informandosi a dovere sull'opera nostra ed avrebbe tra altro saputo che tutte le pratiche litigiose vengono sottoposte prima ad una severa istruttoria e poscia ad un tentativo di accomodamento che assuma le forme di un arbitrato e che dà ottimi risultati. — Infatti in questo modo vennero esaurite ben 107 pratiche;

« Conclusione: prima di arrischiare apprezzamenti o di lanciare affermazioni dalle colonne di un giornale bisogna sapere quello che si dice.

Grazie e distinti saluti

Avv. G. Mamoli

Pubblichiamo integralmente la lettera dell' avvocato Giorgio Mamoli, il quale fa un poco la voce grossa, e ce ne dispiace. Ma si tranquillizzi: noi non prendiamo paura.

Ci permetta innanzi tutto osservare che, essendo egli un funzionario del Segretariato alle dirette dipendenze e sotto la responsabilità della Commissione Esecutiva e del Consiglio direttivo, non ispettava a lui la risposta. Pur tuttavia, sorpassando ad una questione formale, « entriamo nel merito », come suol dirsi.

Notiamo com'egli parli di « scrittore ignoto che potrebbe esser palese ». O che per parlare su di un giornale degli interessi d'una pubblica istituzione devesi innanzi tutto profferire il proprio nome e cognome?

A ogni modo, il nostro redattore (il Buggelli) che scrisse quelle brevi note, non intendeva affatto criticare l'opera di questo o quel funzionario, sibbene voleva muovere un appunto sull'indirizzo generale della sezione legale. Egli non ha detto che la nominata sezione sia stata creata a scopo di favorire i litigi; disse invece che ad essa si rivolgono molti che vorrebbero leticare, causando perdita di tempo e d'energia.

E disse inoltre che i risultati della sezione legale non corrispondono all'impiego delle forze di cui essa dispone; nè in fondo, agli scopi del Segretariato, il quale, più che carattere di patronato ha quello d'organizzazione. (Non ci venga il sig. avvocato a dire che occorre intitolarsi sezione legale per il ricupero d'un bagaglio smarrito o la ricerca d'un assente.) E giacchè egli ci ha fornito dati statistici sull'opera di quest'anno della sezione legale, e ci disse quante furono le pratiche esaurite e quante abbandonate e quante in corso, perchè all'imminente congresso non vi dovrebb'essere qualcuno che chiedesse maggiori chiarimenti per sapere il modo e con quali pratici risultati esse furono concluse?

Per ora esaminiamo le cifre forniteci dal signor avvocato. Pratiche trattate: 450; respinte per infondatezza: 50; dinanzi l'autorità giudiziaria: 19; risolte con l'arbitrato della sezione 107. Rimangono ancora ben 274 pratiche iniziate nel 1909 e delle quali il signor avvocato non sa darci notizia. Attendono esse la risoluzione dalla Corte di Cassazione o del Consiglio di Stato?

Si vedrebbe chi ha torto o ragione. E il nostro desiderio è d'aver torto. Frattanto il sig. avvocato ci scusi se abbiamo creduto occuparci d'un' istituzione utile, benemerita, ma sussidiata con i denari del pubblico e degli emigranti.

La borsa di studio al Collegio Uccellis

La incresciosa questione della borsa di studio presso il Collegio Uccellis, che nel pubblico suscitò nello scorso gennaio motivo a discussioni e proteste, con la decisione della Commissione Provinciale di Beneficenza del giorno 11 corr. solo ora pubblicata, speriamo sia definitivamente chiusa. Speriamo, perchè dalla lettura, per quanto affrettata, del giudizio pronunciato dalla autorità tutoria ci siamo fatta la convinzione ch'esso sia sereno ed inoppugnabile, che la vertenza non abbia a produrre ulteriori strasichi fra coloro che direttamente presero parte allo svolgersi dei fatti. E' da augurarsi che la rappresentanza della Commissaria Uccellis che verrà venerdì nominata, non abbia da incappare nelle difficoltà in cui si trovarono i predecessori, e che il conferimento dei posti futuri non abbia a dar luogo a ricorsi ed a provvedimenti, che servono a mettere in pasto al pubblico le delicate condizioni di famiglie, desiderose forse in modo troppo spinto di godere dei benefici della pia fondazione.

* * *

La lunga decisione della Commissione Provinciale di beneficenza è divisa in due parti. La prima riguarda l'esame di tutti gli atti che condussero la Congregazione al conferimento della grazia e finisce con l'accoglimento dei ricorsi Madrassi e Famea e con l'annullamento della deliberazione 7 gennaio pp. della cong. di Carità. La seconda riflette l'esame dei titoli delle aspiranti all'assegnazione del posto alla fanciulla Famea Maria.

Le violazioni dello Statuto

A la prima parte prende una particolareggiata e precisa esposizione del modo con cui procedettero i fatti già noti ai lettori e che crediamo inutile di riassumere.

Per quanto obbiettiva tale esposizione, essa ci sembra severo ammonimento a funzionari ed amministratori pubblici, che non usarono la debita serenità e l'imparzialità nel fornir notizie e nel sostenere fatti non rispondenti del tutto al vero in materia così delicata.

La Commissione Provinciale di beneficenza, investita dai ricorsi Madrassi e Famea, trovò che si era violato l'art. 12 dello statuto, per mancanza nella famiglia della prescelta di uno dei requisiti essenziali per l'ammissione al concorso. Il possesso continuato di una casa, sia pur ereditata ed anche (succesivamente ai fatti) alienata, dalla quale per la natura dell'uso si ritraeva un affitto esorbitante (L. 1800), quadruplo forse al fitto reale, per giudizio della Commissione provinciale non poteva conferire alla famiglia della proprietaria quel requisito speciale che lo statuto richiede. Oltre a ciò il raffronto delle condizioni di preferenza, indicate nell'art. 13 dello statuto stesso, e cioè stato economico ecc. non doveva certo condurre la Congregazione di Carità a prescegliere, come fece, quella tale graziata.

Le condizioni più disgraziate di quasi tutte le altre concorrenti, avrebbero dovuto far escludere in via assoluta la meglio fornita di mezzi, per non incorrere in aperta cotraddizione a quanto per la preferibilità delle aspiranti si è voluto espressamente prescrivere nello statuto in vigore, conforme ai precedenti, ed in armonia al carattere di beneficenza della istituzione.

Le informazioni errate

La situazione economica della famiglia Boschetti è notevolmente diversa, da quella che appariva dalle prime informazioni ufficiali e quale sostenuta dalla parte e dai suoi patrocinatori. E se ristrette vennero giudicate le condizioni della famiglia con un patrimonio asserito di L. 7 mila e sia pure con una rendita mensile di L. 80; non potevano più qualificarsi tali, quando da successivo accertamento e patrimonio e rendita risultarono notevolmente superiori.

La parte morale, quella che ha interessato in modo speciale il pubblico, è toccata dalla Commissione, come dovere di giustizia e moralità pubblica lo esigeva.

* * *

Conseguenza dell'annullamento del conferimento della grazia si fu la sostituzione della Commissione Provinciale scolastica alla Congregazione di Carità nel giudicare sui titoli delle concorrenti e scegliere quella che più rispondesse alle disposizioni statutarie.

Mentre la Congregazione di Carità aveva trovato di escludere quattro concorrenti per mancanza di domicilio, la Commissione, per la figlia di un funzionario pubblico, ha osservato che si tratta di una istituzione pubblica di beneficenza e che, per l'art. 109 del Regolamento Amministrativo 5 febbraio 1891 N. 99, la dimora per causa d'impiego è uno dei modi riconosciuti per acquistare il domicilio di soccorso; per cui, fermo il termine più lungo, fissato dallo statuto, si doveva tale norma applicare al caso in esame.

Così la Congregazione aveva esclusa altra concorrente per deficienti attitudini allo studio. La Commissione osservò come il risultato scolastico, sul quale venne basato il giudizio per l'esclusione, non costituisca un requisito essenziale per l'ammissibilità al concorso, ma invece un titolo di preferenza nella valutazione e scelta della graziandа.

Del pari venne ammessa al concorso altra che, giusta il giudizio della Commissione interna della Congregazione, non apparteneva a famiglia che, in confronto delle altre, si poteva qualificare civile, sempre perchè tale requisito si doveva considerare a norma dell'art. 13 dello statuto, come titolo di preferenza.

Per sei aspiranti la Commissione Provinciale ritenne esistere i requisiti essenziali prescritti dall'art. 12 dello statuto.

Come fu determinata la scelta

Nel determinare la scelta ritenne come primo titolo di preferenza la condizione di famiglia scarsamente provvista di beni di fortuna e di condizione civile; poi la speciale attitudine allo studio ed in terzo luogo i titoli di benemerenza dei genitori o della famiglia verso il paese per servizi pubblici e per opere di carità.

Le condizioni di povertà della concorrente Famea Maria appartenente a famiglia civile erano in modo così evidente dimostrate che la Commissione unanime opinò non si potesse stabilire un raffronto con le altre concorrenti. Nè al differente grado di attitudine allo studio, quale risultante dai prodotti certificati scolastici, si poteva dar peso, trattandosi di giudizi dati in classi diverse e da diversi insegnanti. Del pari, sulle benemerenze non era il caso di soffermarsi dopo che la differenza della condizione economica della famiglia Famea in confronto delle altre, da altri titoli poteva venir compensata.

* * *

La decisione, presa ad unanimità di voti, oltre che riparare ad una illegalità in cui era caduta la nostra Congregazione di Carità, servirà di guida sicura per l'avvenire sulla interpretazione precisa delle norme statutarie, allo scopo di evitare il ripetersi di nuovi casi.... Boschetti.

Un altro Comune per la protezione degli uccelli

Caro Del Bianco,

Il Comune di Osoppo à voto compatto prega il Governo di provvedere una legge apposita per la sospensione della uccellagione per almeno 5 anni; e ciò per difesa dei prodotti agricoli.

Votò anche di ritardare la caccia col fucile, di circa un mese.

M. G.

Accademia di scherma.

Stassera alle 20.30 nella Palestra di Ginnastica e Scherma, seguirà un'accademia di scherma in onore del noto schermidore Colombetti.

— Funzioni ed esigenze della cute.

Questo il tema della seconda lezione, tenuta ieri sera, alla scuola popolare, dinanzi a pubblico numeroso, dall'egregio dott. G. Murero. Egli disse che conosciute le funzioni della cute e le sue relazioni con tutto l'organismo, dobbiamo considerare le sue esigenze per essere conservata normale e preservata dalle influenze che su di essa possono agire tanto provenienti dall'interno quanto dall'esterno.

Una buona regola delle funzioni gastro-intestinale sta in prima linea, come pure quelle dei reni, del fegato, dei polmoni e del cuore. Il maltrattamento di questi visceri e le conseguenti loro morbosità si ripercuotono più o meno spesso più o meno gravemente sulla cute.

E peggio accade se alla spinta morbosa che proviene dall'interno si aggiungono le influenze esterne.

Queste sono date dall'aria troppo calda o troppo fredda, troppo umida o troppo asciutta, più o meno inquinata da sostanze organiche (parassiti grandi e microscopici) o da sostanze inorganiche (polveri, gaz ecc. ecc.

L'acqua, male adoperata, o per esagerazioni o per trascuranza, può riuscire nociva.

Così dicasi della luce, la quale per i raggi chimici più spesso che per i calorifici può determinare malattie cutanee, mentre può, sapientemente diretta, essere benefico medicamento (Raggi Finsen - Raggi X - Radio).

Inoltre vanno ricordate tutte le offese che determinate sulla cute dagli abbigliamenti impropri, dalle stoffe degli abiti, dalle malfatte calzature, dai cappelli antigienici, dalle pettinature posticcie, dalle tinture, dai cosmettici, dalle polveri della bellezza ecc. ecc. e vanno ricordate le varie professioni o mestieri che obbligano alla permanenza in ambienti malsani, ed all'uso di sostanze o di istrumenti nocivi per la pelle.

Contro tutti questi fattori di dermopatie la cute ha esigenze speciali e l'igiene deve assecondarle dando consigli e precetti speciali, poichè sulla pelle sta il riflesso della salute, della forza, della bellezza.

La conferenza — illustrata da interessanti proiezioni — è stata vivamente e meritatamente applaudita.

— Una bella vittoria.

A mezzo del Municipio di Udine, dalla Prefettura di Porto Maurizio fu comunicato al nostro egregio collaboratore dott. Vincenzo Pergola ch'egli era riescito primo sopra diciotto concorrenti al posto di veterinario consorziale di Triora, Molini di Triora, Montalto e Badalucco.

Vivissime congratulazioni.

Federazione magistrale friulana.

Il presidente della Federazione magistrale friulana, direttore didattico sig. Rapuzzi, ha diramato a tutte le società magistrali del Friuli una circolare in cui fa vivo invito ai rispettivi presidenti d'intervenire alla seduta che il Consiglio federale terrà domenica prossima 27 corr. alle ore 14 nella nostra città nel locale scolastico di Via Dante.

Alla seduta a promesso formalmente, d'intervenire anche il prof. Gusca, membro per il Veneto dal Consiglio dell'Unione, per farsi portavoce dei desideri dei maestri friulani in seno al Consiglio dell'Unione stessa che si radunerà pur esso in breve.

Ecco l'ordine del giorno da trattarsi domenica.

Ordine del giorno.

1. Esame dei capisoldi del progetto Daneo;
2. Discussione e votazione dell'ordine del giorno dell'U. M. N. ed eventuali aggiunte;
3. Accordi da prendere con la sezione di Udine per organizzare un pubblico Comizio da tenersi nel Capoluogo della nostra provincia con l'intervento di alcuni rappresentanti l'Unione e di uomini politici;
4. Nomina di due vice-presidenti;
5. VII Congresso Magistrale friulano a Sacile;

Aggiungendo parole d'incitamento a partecipare all'adunanza offenderei il senso di responsabilità da cui ogni collega dev'essere animato in questo momento.

Nello stesso giorno sarà tenuta l'assemblea generale dell'Associazione friulana dei direttori didattici.

— L'infortunio di ieri.

L'operaia Teresa Zuliani d'anni 19 di G. B., addetta alla Tessitura Udinese, riportò accidentalmente lavorando, una ferita lacera al naso. Fu condotta all'ospedale e medicata.

— Il morso di un somaro.

Qualche volta anche la proverbiale pazienza del somaro se ne va. E lo può dire l'agricoltore Enrico Romanelli fu Angelo d'anni 26 da Udine, che s'ebbe ieri un tale morso da un somaro, da averne esportato la falange in generale del police sinistro. Fu condotto all'ospedale ove il dott. Marzuttini lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Arresti

Stanotte fu arrestato certo Antonio Zorzi fu Federico d'anni 25, perchè in possesso d'arme proibita.

— Disertore austriaco.

Si è presentato all'ufficio di pubblica sicurezza tale Angelo Cogoi fu Stefano d'anni 22 da Trieste dichiarandosi disertore del 5 reggimento Dragoni di stanza a Gorizia.

TEATRO SOCIALE

La vedova allegra

L'ultima definitiva replica della « Vedova Allegra » attrasse iersera un buon si pubblico; non certo le folle delle prime rappresentazioni.

Per quanto una produzione di qualsiasi genere possa piacere il ripeteria tante volte stanca e ciò in modo speciale trattandosi di operette facili e dagli intermezzi di prosa troppo lunghi e noiosi.

L'esecuzione fu buona. La Gattini, come sempre spiegò la sua grazia e la sua arte squisita. Il tenore Goss cantò con espressione e con forza; la sua voce simpatica ed educata il suo comportamento aristocratico gli hanno guadagnato il favore del pubblico.

Accolti al loro apparire da applausi, furono entrambi più volte applauditi durante la rappresentazione.

Molto bene anche la Theheran, A. Verrasio, Razzioli, Rosini, Garpano.

Stassera, replica definitiva, anche questa crediamo di « Sogno d'un Waltzer » Domani « Vice Ammiraglio ».

Sabato, serata d'onore della signora Gattini con « Il Duchino ». Vi canterà la prima volta il baritono Michelangelo Rossini.

Domenica ultima recita della compagnia con la Geisha.

Cinema Volta

Grande successo ieri sera ottenne il nuovo programma, davvero artistico ed interessante.

Prossimamente si daranno altre straordinarie novità, capolavori d'arte, che sempre più assicurano a questo salone il favore del pubblico.

Questa sera il programma si replica.

Cambi e Valori.
(19 Febbraio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.—
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.50
„ 3 0|0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1427.75
Ferrovie Meridionali	693.25
„ Mediterranee	430.25
Società Veneta	225.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	374 50
» Italiane 3 0|0	504.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	369.75
» Mediterranee 4 0|0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.50
« Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	513.—
» » » » » 5 0|0	517.—
» Ital; Roma 4 0|0	508 50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone	105.34
Pietroburgo (rubli)	267.68
Rumania (lei)	99.—
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.83

In margine...

Mamma mia!

Ecco il grido estremo di Salvadori Alessandro, l'operaio morto sul lavoro, in Ferriera. E i compagni allibiti e atterriti raccolsero quel grido e lo tramandarono agli altri, documento straziante e gentile.

L'orribile fatto ha dato tela ai cronisti e ha procurato commozione sincera ai lettori. E migliaia di persone intervennero ai funerali e ascoltarono commossi i discorsi.

Ma a pochi di certo sarà balenata la visione della madre ottuagenaria che il figlio precedette nella tomba. Nel cervello della vegliarda, quali vibrazioni avrà prodotto l'orrenda notizia? Essa aveva visto il figliuolo poche ore innanzi baldo e vigoroso recarsi al lavoro. Il suo figliuolo operoso e sobrio, ch'ella partorì con dolore e che allevò giorno per giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, sino a farne un uomo gagliardo, il cui riso le era caro e famigliare e abituale, al cui valido braccio chi sa quante volte avrà chiesto appoggio come a sostegno che non può mancare!..

Nel suo stanco cervello di vecchia sarà penetrata come realtà l'idea che una macchina cieca e brutale ha distrutto in un attimo il suo figlio più caro?

E potrà ella pensare che questa macchina odiosa, pulita dai lacerti di vestimenta e dalle chiazze sanguigne, oggi continua impune a pulsare, a fremere nella sua vita operosa?

Va bene — ella rimugnerà nel cervello — il mio Alessandro ha avuto funebri solenni, la gente si é commossa, alla famiglia han dato soccorsi; ma la macchina spietata nulla avrà a soffrire, e continuerà il lavoro pur bagnata dal sangue del mio sangue!

Chi potrà placare l'odio e il dolore dell'ottuagenaria?

Poiché il grido supremo e istintivo di Salvadori Alessandro, significa appunto il dramma doloroso della maternità cui la tragica e repentina fine veniva ad aggiungere ancora una stilla di pianto e di sangue.

I lettori, leggendo la cronaca, si sono certamente commossi. Ma avranno pensato anche alla povera vecchia?

Per chi legge le cronache dei giornali, chi ne dà il soggetto in bene od in male, è un'unità a parte svelta, dal resto della vita...

Oh! povero operaio che prima di morire così atrocemente, gridasti: — mamma! mamma! —, tu forse intuivi allora, nella visione terrificante della tua fine, intuivi rapidamente il dolore della tua vecchia. O forse la invocavi, come colei che sempre, fino dal tuo aprire gli occhi alla luce, ti aveva protetto contro le mille insidie, i pericoli...

Ma queste son chiacchiere fuori luogo. Ora Alessandro Salvadori è bell'e sotterrato. Egli ebbe funerali grandiosi e commoventi. La città gli ha dato tutto quel che poteva: commiserazione e lagrime. Vero è che una sua rappresentanza ufficiale — il Sindaco o qualche facente funzioni — non credettero di associarsi a quella dimostrazione di dolore sentito e generale. Ma dove c'è il popolo tutto, avranno essi pensato, noi suoi rappresentanti non siamo più necessari. - D'altronde, la vittima non era elettore nel Comune nè membro della Camera del lavoro.

Ogni morto ha la sua tariffa. Come nelle pompe funebri municipalizzate...

Malacoda.

— Beneficenza.

Le figlie della Signora Anna Baldassi Stringari in memoria dell'amatissima genitrice offrono alla Società Protettrice dell'infanzia L. 50, alla Colonia Alpina L. 50.

Il sig. Scarpa Angelo dell'Albergo Nazionale trovò per caso L. 1, e l'offrì alla Società Pro Infanzia.

Il Sig. Dal Dan Pietro in morte del D.r Alessandro Rubazzer offrì L. 2 alla Colonia Alpina.

La Banca cattolica offrì L. 75 al Ricreatorio festivo Udinese. Le Società rispettivamente ringraziano.

Parlamento Nazionale.

Senato. Il Senatore co. Antonino De Prampero ha presentato la relazione della Commissione per la verifica dei titoli di alcuni fra i nuovi Senatori; altri, quella per gli altri pure di ultima nomina.

Camera. Dopo alcune interrogazioni fu continuata la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

L'on. di Bagno presentò il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Chiaradia e Morpurgo.

« La Camera invita il Ministro delle Poste e Telegrafi a provvedere onde, come si miglioreranno con apposita legge le condizioni economiche degli agenti postali subalterni privati, si migliorino anche quelle dei portalettere rurali, che compiono un faticoso servizio in condizioni più disagiate.

Il ministro riconobbe nella sua risposta ai vari oratori, che i portalettere rurali prestano opera veramente preziosa e sono provvisti di stipendi insufficienti, specie quelli adibiti al servizio in località disagiate.

Le amministrazioni straniere compensarono i portalettere rurali in vario modo, sempre però tenendo conto del lavoro particolare che compiono: perciò nota che, pur essendo favorevolissimo al criterio di migliorare le condizioni di quei funzionari, bisognerà lasciare al Governo molta elasticità di applicazione. (Approvazioni).

L'ordine del giorno è staio in seguito ritirato. La Camera finì la seduta dopo aver approvato tutti gli articoli del disegno di legge.

Luigi Principe gerente responsabile

«Oggi, alle ore tre pomeridiane spirava serenamente com'era vissuto, alla sua età d'anni 32

Girolami Lino

Chimico - Farmacista.

La madre Clorinda Marchi vedova Girolami, le sorelle Marcella, Bice, Ines, Ede, il cognato Sartori Beniamino i nipotini, coll'animo straziato da inenarrabile dolore, ne danno l'annuzio.

Fanna, 22 Febbraio 1910.

Serva la presente per le involontarie ommissioni.

Avviso di concorso

Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
V. Madotto.

APPENDICE 35

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Io credo che il « cittadino » venga a turbare le nostre riflessioni per vedere la sua « amica ».

Stefano rispose dolcemente, ma con voce grave che colpì il praticante. Questi con un rapido colpo d'occhio esaminò lo sconosciuto. Egli leggeva tanti patimenti su quel volto tagliato da una cicatrice, che un vago sentimento di pietà si impossessò di lui.

— In che cosa posso esservi utile signore? Sono ai vostri ordini.

Stefano rispose semplicemente:

— Signore, io sono un ufficiale di marina lasciato per morto sul campo di battaglia. Rimase prigioniero in Cina sette anni. Ho potuto ritornare in Francia e cerco mia moglie!.. mia moglie che adoro! So che è stata ricoverata qui il 24 giugno 1874. Voglio sapere ciò che è avvenuto di lei.

L'emozione di Stefano penetrava adesso nel cuore del praticante. Chi era quella donna amata così ardentemente? Egli lo ignorava,

Ma egli temeva che fosse morta nella triste, casa, come tant'altre infelici entrate vive come lei.

Egli strinse la mano di Stefano e gli disse in tono affettuoso:

— Venite con me.

Sfoglieremo assieme i registri saprete subito la verità.

Salirono al primo piano, in una grande camera che precedeva il gabinetto del direttore. Si vedevano molti registri dietro una rete metallica.

— E' qui — disse il giovane.

E traendo di tasca una chiave aprì rapidamente la biblioteca.

— Come vi chiamate signore? — egli domandò a Stefano.

— Confido il mio nome al vostro onore. Fino a tanto che non avrò trovata mia moglie desidero che nessuno sappia che io sono vivo.

Sono Stefano Darcourt sottotenente di vascello caduto gravemente ferito a fianco di Francesco Garnier.

Il praticante s'alzò precipitosamente.

— Voi Stefano Darcourt! Ma sapete che siete un eroe?

Stefano sorrise con amarezza.

— Grazie — egli disse. — Non so se sono un eroe ma so che ho sofferto molto!

— Stefano Darcourt? Aspettato dunque... Ci siamo...

Egli mostrò il nome di Clemenza inscritto sul registro. Stefano si precipitò e lesse queste linee spaventevoli, prima ancora che il praticante potesse leggerle anch'egli:

Vedova Darcourt. Entrata il 24 giugno. Anemia prolungata: semiparalisi dei nervi dello stomaco. Gonfiamento delle gambe.

Letto n. 17.

E sotto, con una fine calligrafia all'inchiostro rosso queste sei parole sinistre:

N. 17. Morta il 4 luglio.

Stefano non fece un gesto, non disse una parola e cadde come fosse fulminato.

— Povero diavolo! — mormorò il praticante che sentiva gli occhi inumiditi. — Aver sofferto tanto per arrivare a questo punto.

Sollevò Stefano e lo fece sedere sur una sedia.

— Ebbene, amo meglio sapere la verità — questi disse con voce rotta.

— Ma voi non sapete che la verità relativa! — esclamò violentemente il praticante! — Guardate questi fogli coperti di cento calligrafie diverse. Chi li ha redatti? Un portinaio che aveva sete, un infermiere che aveva freddo, un praticante che aveva fame! Solamente il direttore possiede la prova ufficiale. Alla fine d'ogni anno egli fa subire a tutti questi registri una attenta revisione. Non vedo nulla di mortale nella malattia di cui vostra moglie era stata colpita. Certamente, abbandonata a se stessa e privata di cure avrebbe finito per soccombere. Ma è impossibile che sia morta dopo dieci giorni! Voi non conoscerete la verità assoluta che tra due ore. Volete rimanere con me durante queste due ore?

— Vi ringrazio, signore — balbettò Stefano. — Mi sarebbe impossibile rimanere due ore in questo ospedale in cui forse mia moglie ha reso l'ultimo respiro. Ve ne prego, scusatemi.

Il praticante sapeva che il dolore ha bisogno di solitudine. Egli non esistette. Stefano uscì consumato dalla febbre, e dall'angoscia a testa nuda, lasciando la sua fronte scottante esposta alle prime brezze autunnali.

Errava per le vie, a caso, senza sapere dove andava.

All'improvviso si trovò in mezzo al ponte Solferino. Appoggiò i gomiti al parapetto e guardò l'acqua che scorreva sotto di lui, triste e grigia con un sordo lamento.

E a poco a poco una specie di allucinazione si impadronì del suo cervello, un'allucinazione simile a quella che aveva subita il giorno prima, a Louveciennes. Gli sembrava che Clemenza, in piedi sulle acque del fiume camminasse lentamente verso di lui, tendendo le braccia e sorridendo con un sorriso incantatore. Egli mandò un grido e si slanciò in avanti come per afferrare quell'ombra.

Questo movimento fu così brusco che un passante lo fermò per un braccio gridando:

— Che cosa fate?

Stefano balbettò un ringraziamento, alle gando un improvviso capogiro.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso [illegible]; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6, 13.11, 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.15 A. [illegible] D. 11.25 A. 13.10, 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]

per S. Giorgio - Venezia [illegible] 13.11. 16.10, 17.[illegible]

per Cividale: 6, [illegible] 11.15 13.52 17.47; 20

per S. Daniele (tramvia) 8.25, 11.33; 15.[illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e O. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.34; O. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D 7.45; A. [illegible]; A. 12.50; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 [illegible] 57, 15.10 17.35; 21.[illegible]

da Cividale: O. 7 40; 9.51, 12.55, 15 5; 19.[illegible] 21.28

da S. Daniele (tramvia) 6.51; 10.55; 15.[illegible] 17.[illegible] (festivo 15.50).

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910